

Due ragazze arrivano al velodromo ma si rifiutano di pagare per la «custodia» della moto. Intervengono i carabinieri e scatta l'arresto per tentata estorsione

Parcheggio con «pizzo» al concerto In manette posteggiatore abusivo

Avrà guadagnato di più Claudio Baglioni, oppure i posteggiatori abusivi che a decine si erano spartiti la zona del velodromo dove mercoledì si esibiva il cantante? Domanda dalla risposta incerta, di certo ad uno di loro è andata male. È stato arrestato in flagrante per tentata estorsione e nel giro di 24 ore è stato processato e condannato per direttissima. Ha avuto un anno e 2 mesi di carcere, pena sospesa. Dopo l'udienza è tornato a casa, dovrà pagare una multa di 600 euro. Mercoledì ne aveva guadagnati sessanta, questi i soldi che gli hanno trovato addosso i militari che hanno ricostruito anche la «tabella» dei prezzi che era stata imposta dai prego d'otto: 15 euro per il posteggio di una macchina, 3 per un motorino, che poi sono diventati 6 pochi minuti prima dell'inizio dello spettacolo.

Una piaga quella dei posteggiatori abusivi, sottolineano i carabinieri, estesa a macchia d'olio in tutta la città. Da piazza Verdi, al Politeama, da piazza Unità d'Italia a viale Strasburgo al Teatro di Verdura. Un business, dicono i carabinieri, gestito in modo capillare. Ogni luogo affollato viene preso di mira e mercoledì sera è toccato al velodromo dello Zen dove gli abusivi pare abbiano fatto affari d'oro.

Non tutti però pagano il pizzo per il parcheggio. A ribellarsi mercoledì poco prima dell'inizio del concerto di Baglioni sono state due ragazze che non hanno versato la tangente. Hanno litigato con il posteggiatore che, sostiene l'accusa, le ha minacciate beffardo: «Andate pure dai carabinieri, così il prezzo raddoppia». Non si è accorto che proprio alle sue spalle c'erano alcuni carabinieri in borghese che hanno ascoltato le sue parole e per lui sono scattate le manette.

In arresto è finito Matteo Tannurella, 38 anni, residente allo Zen con precedenti penali per furto. Per lui una notte di cella, poi la direttissima e la condanna con pena sospesa. Il pm aveva chiesto la custodia

cautelare in carcere proprio a causa della gravità del fenomeno dei posteggiatori abusivi.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, Tannurella ha chiesto un euro e cinquanta alle due ragazze per il posteggio dello scooter. Sottolineando che se non avessero pagato, al ritorno non avrebbero più trovato il motorino. Le giovani però non hanno ceduto. Al contrario di tanti altri che pagavano e stavano

Nel corso dei controlli allo Zen due minorenni sorpresi mentre tentavano di rubare un'auto

zitti, non hanno voluto sborsare i soldi. Non solo, al posteggiatore hanno detto che se avesse insistito, avrebbero chiamato i carabinieri.



ARRESTATO. Matteo Tannurella

Tannurella, dicono i carabinieri, ha rincarato la dose. «Andate pure dai carabinieri - avrebbe detto - così al vostro ritorno il prezzo raddop-

pio. Fanno 3 euro». Pensava di essere sicuro del fatto suo, ma a pochi metri di distanza erano appostati un paio di carabinieri in borghese della compagnia San Lorenzo che hanno ascoltato le frasi del posteggiatore. I militari sono entrati subito in azione, hanno bloccato Tannurella e lo hanno portato in caserma. Nel frattempo sono state ascoltate le due ragazze che hanno confermato il diverbio con il posteggiatore. Ieri mattina il posteggiatore è comparso davanti al giudice, la condanna e poi il ritorno a casa. Adesso però ha un precedente specifico, se dovesse essere di nuovo arrestato per una vicenda simile rischia di restare in carcere.

Sempre mercoledì al velodromo i carabinieri hanno arrestato due minorenni dello Zen che stavano tentando di rubare un macchinina. L. G.

L'INTERVISTA

«Nell'affare usati pure i bambini»

Il tenente Alessandro Amodei della compagnia San Lorenzo comandava i carabinieri che sorvegliavano la zona del velodromo dove si teneva in concerto di Claudio Baglioni. Sono stati loro ad arrestare il posteggiatore abusivo. Ma sono saltate fuori altre sorprese, tutte dimostrano quanto sia diffuso in città il fenomeno.

Cosa avete trovato mercoledì sera al velodromo?

«Abbiamo notato una vera e propria spartizione del territorio tra i posteggiatori abusivi. C'era una sorta di associazione, un accordo per spartirsi le aree. Ognuno di loro aveva il suo tratto di strada».

Come "lavoravano" i posteggiatori?

«Il posteggiatore controllava la zona che gli spettava con l'ausilio dei familiari, da solo non poteva gestire il posteggio di oltre duecento macchine. Così per strada c'erano dei nuclei familiari composti da padre, madre, fratelli, talvolta cognati e perfino bambini piccoli. In un caso, una mamma aveva nel passeggino un neonato. Io stesso che ero a bordo di un'auto civetta sono stato avvicinato da un bambino che mi ha detto: "Mi devi dare i piccioli"».

Tutte le zone erano uguali?

«No, quelle più vicine al velodromo erano molto

più remunerative, perchè tutti cercavano posteggio lì. Quelle più lontane rendevano di meno. E poi a fare la differenza era l'orario. Chi arrivava prima, pagava di meno: 3 euro. I ritardatari che cercavano posteggio disperatamente per non perdere lo spettacolo, arrivavano a pagare 15 euro».

Cosa rischiano i posteggiatori?

«L'arresto per estorsione, punito dalla legge con una reclusione da 5 a 10 anni e una multa da 500 euro a 2000 euro».

E allora come mai quasi tutti ritornano liberi in-domani?

«Perchè quasi tutti patteggiano. Una scelta obbligata sia per la gravità del reato, sia per le prove inconfutabili raccolte grazie alle denunce dei cittadini e al tempestivo intervento delle forze dell'ordine. Vengono processati per direttissima, ottengono sconti di pena e tornano in libertà, soprattutto se non hanno precedenti specifici».

In alcuni casi al posto degli arresti, sono scattate le denunce. Perché?

«Tutto dipende dalla flagranza. Al velodromo i carabinieri erano in borghese ed hanno assistito alla scena».

L. G.

DALLE CIRCOSCRIZIONI



Illuminazione a San Martino «Le lampade siano sostituite»

Antonio Abbonato (nella foto), consigliere di Forza Italia della IV Circoscrizione, chiede di predisporre un servizio per sostituire le lampade non funzionanti in via San Martino. Abbonato, inoltre, ha presentato una mozione con la quale sollecita che venga sostituito il cartellone di via E. Basile lato Pagliarelli, recante la dicitura «Palermo città per la Pace» che è stato imbrattato. Intanto il consigliere Mazzagrecò, gruppo Udc, comunica di avere richiesto con urgenza un intervento per il ripristino della rete fognaria nella zona Montegrappa e, in particolare, nelle vie Piave e Amoroso.

Riserva di Capo Gallo Latona: pochi servizi

Il consigliere della settima Circoscrizione di Forza Italia, Vittorio Latona, lamenta la carenza di servizi nella neonata riserva di Capo Gallo. «Esiste solo un punto informazioni attivo 4 ore al giorno, in tutto il percorso della riserva non vi sono servizi igienici - dice Latona - e inesistenti sono guide-accompagnatori, che, considerato l'alto numero di visitatori quotidiani, turisti e non, darebbero un senso certamente più interessante, al suggestivo luogo». Il consigliere chiede, quindi, agli organi competenti di attivarsi a favore della riserva di Capo Gallo, affinché diventi un vero luogo di attrattiva turistica, fruibile a tutti gli effetti.

Scippi nel centro storico Chiesti maggiori controlli

Il capogruppo dell'Udc della Prima Circoscrizione, Antonio Di Cristina, preoccupato dai continui furti e scippi nel centro storico, chiede maggiori controlli sul territorio da parte delle forze dell'ordine. «Bisogna potenziare le condizioni di sicurezza - dice Di Cristina - soprattutto per tutelare i turisti», che troppo spesso finiscono nel mirino dei banditi. Di Cristina sollecita i responsabili di polizia, carabinieri e vigili urbani a potenziare i controlli.

Via Crociferi, sollecitata la rimozione della discarica

Il presidente della V Circoscrizione Umberto Lo Saro ha chiesto all'Amia di rimuovere, in tempi celeri, la discarica che si è venuta a formare in via Crociferi, nel quartiere Noce, nei pressi dei cassonetti. La richiesta nasce dalla necessità di evitare danni alla salute dei cittadini, oltre che per un motivo di decoro.

I banditi assaltano anche un corriere della Dhl

Banche e negozi nel mirino Quattro rapine in poche ore

Una rapina ogni ora ieri mattina in città: quattro i colpi ai danni di un autotrasportatore, una tabaccheria, un supermercato e una banca. Il primo allarme è scattato alla sala operativa della polizia alle 9,40 di ieri. Un autotrasportatore della Dhl, A. I. di 20 anni, ha chiamato denunciando di essere stato sequestrato e rapinato nei pressi di corso Calatafimi. Tre persone a bordo di un'auto hanno bloccato il conducente del furgone della società Dhl, con sede a Carini, che trasportava prodotti elettronici della Siemens e scarpe. Poi, mentre uno dei rapinatori saliva sul furgone, gli altri due caricavano a bordo della loro auto l'autista rilasciandolo dopo circa un'ora nei pressi della rotonda di via Oreto, dove è stato poi ritrovato anche il camion vuoto. Il bottino è ancora da quantificare.

Alle 11,15 le volanti della questura sono state allertate per un altro colpo a una rivendita di tabacchi di via Leonardo da Vinci 350. Un giovane, armato di pistola, dopo avere fatto irruzione nel locale, ha puntato la pistola contro l'impiegato, F.T. di 28 anni, e si è fatto consegnare circa 2.000 euro. Poi il giovane è fuggito a piedi per le vie

del quartiere, facendo perdere le tracce. Meno di un'ora dopo è la volta di un supermercato Ferdico, caduto sotto il mirino dei banditi. Anche in questo caso si tratta di rapina a mano armata, il punto vendita è quello di via San Lorenzo. Un uomo, con il volto scoperto e armato di coltello, dopo avere fatto irruzione all'interno del negozio di detersi si è fatto consegnare da una dipendente, V.B. di 28 anni, il contenuto della cassa. L'uomo è poi fuggito a piedi. Il colpo è stato messo a segno intorno alle 12,25.

Quindici minuti e i malviventi entrano di nuovo in azione. Stavolta al Banco di Sicilia, agenzia 12, di corso Calatafimi 187. Due persone, con il volto coperto da fazzoletti e non armati, dopo avere fatto irruzione all'interno dell'istituto di credito, hanno scavalcato il bancone e si sono fatti consegnare da una dipendente circa cinquemila euro. Il colpo è stato messo a segno alle 12,39. La polizia ha subito diramato le ricerche di due giovani, di cui uno indossava una maglietta gialla. Anche in questo caso i banditi sono scappati a piedi in direzione di piazza Scappati.

Ro. Ma.

CRONACA IN CLASSE. Le schede scritte dagli alunni per il concorso dell'Anm

«Chi ama le leggi ricorda le vittime della mafia» Il racconto del sacrificio di Nuccio e Triolo

«Il suo ricordo rimarrà in tutti gli uomini che amano il rispetto delle leggi e desiderano un mondo in cui trionfi la giustizia». Lo scrivono gli studenti della terza F della scuola media Giovanni XXI-Il di Trabia, ricordando il sacrificio di Ugo Triolo, vicepretore di Corleone, ucciso il 26 gennaio del 1978. «Triolo - scrivono i ragazzi - ebbe un ruolo di primo piano contro l'illegalità mafiosa». Gli alunni hanno raccontato la vita del vicepretore nell'ambito del secondo concorso dell'associazione nazionale magistrati di Palermo, «Le date della memoria», che ha l'obiettivo principale di non fare dimenticare le vittime della mafia. All'iniziativa, grazie alla quale sono state realizzate in tutta la Sicilia 760 schede su 279 vittime, hanno preso parte anche gli studenti della terza F della media dell'istituto comprensivo Padre Pino Puglisi. I ragazzi, questa volta, hanno scritto di Pasquale Nuccio, l'artefice ucciso nella strage di Ciaculli, il 30 giugno del 1963.

Nuccio, l'artefiere morto

Pasquale Nuccio fu ucciso a Palermo, nella strage di Ciaculli, il 30 giugno del 1963. Era un artificiere dell'esercito molto esperto e fu richiamato dalla licenza propria per disinnescare l'autobomba trovata a Ciaculli. Infatti i carabinieri che si erano recati a Ciaculli, dopo una telefonata che segnalava una macchina sospetta abbandonata, aspettarono proprio Nuccio per agire. Egli, giunto sul luogo, vide che dentro la macchina c'era una bomba a gas che disinnescò e fece scivolare lungo la strada. Quindi vide che dietro l'automobile c'era anche un'altra bomba sottoforma di barattolo. Il suo sacrificio non è stato inutile ed è giusto ricordarlo, perché non esistono vittime di serie A e vittime di serie B. Penso che sia un'ingiustizia che prima di intraprendere dei provvedimenti seri contro i mafiosi debbano sempre morire tante persone. La strage di Ciaculli è avvenuta dopo che alcune delle vittime avevano individuato i responsabili del contrabbando di tabacchi, del traffico di stupefacenti e di abusi edilizi.

(III F, istituto comprensivo Padre Puglisi)

Triolo, servitore dello Stato

Ugo Triolo era nato a Corleone il 18 luglio del 1920. Fu ucciso il 26 gennaio del 1978, quando ricopriva la carica di vicepretore presso il tribunale di Corleone. Era un uomo coraggioso: lottava contro la mafia, credeva nella legalità ed era un servitore dello Stato. Faceva parte di un gruppo di avvocati e giudici, che già alla fine degli anni Settanta avvertirono con forte preoccupazione la recrudescenza del fenomeno mafioso. Triolo ebbe un ruolo di primissimo piano contro l'illegalità mafiosa. Lo ricordiamo perché la memoria di Ugo Triolo rimarrà nella storia e nelle menti delle persone che vogliono vivere nella legalità e che vogliono camminare a testa alta, in un mondo migliore. Di quanto è accaduto pensiamo che la morte di Ugo Triolo ci fa riflettere su questo servitore dello Stato, che ha perso la vita lottando contro la criminalità organizzata, tuttavia il suo ricordo rimarrà in tutti gli uomini che amano il rispetto delle leggi e desiderano un mondo in cui trionfi la giustizia.

(III F, media Giovanni XXIII di Trabia)